DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL POPOLO SARDO SI MOBILITA PER TRASFORMARE LE STRUTTURE CHE LO SOFFOCANO

Carbone, elettricità, riforma agraria al centro della lotta per la rinascita della Sardegna

Il largo significato unitario del Congresso di Cagliari - Interventi di Cacciatore, Longo, Corona, Repaci, Spano - Il discorso conclusivo di Emilio Lussu

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CAGLIARI, 8 — Mille minatori di Carbonia e di Iglesias, coi loro attrezzi di lavoro, e preceduti da cartelli, bandiere e striscioni hanno fatto ieri mattina il loro ingresso nella sala del « Massimo », mentre si svolgevano i lavori dell'ultima giornata del Congresso per la rinascita della Sardegna. La platea era già gremita: e tutti, in piedi, hanno applaudito i lavoratori che oggi sono in prima fila nella lotta contro i monopoli, contro la smobilitazione industriale, contro la politica del piano Marshall, i lavoratori che riassumono nella loro azione quotidiana i motivi fondamentali di questo Congresso. Un'altra volta la platea si è levata in piedi in un grande applauso: quando sul palco sono sfilate le contadine di ogni angolo della Sardegna, venute qui per la solenne occasione del Congresso, coi costumi ch'esse mettono solo nei giorni solenni della loro vita, nei giorni dei matrimoni e delle feste grandi. E una terza volta: quando è giunto il telegramma degli studenti di Sassari, i quali hanno occupato l'Università per protestare contro il mancato riconoscimento della Facoltà di agraria.

Così in questa assemblea indimenticabile si sono intrecciati elementi diversi, che confermavano tutti la larghezza della mobilitazione popolare

Data questa impostazione del Congresso, non è senza significato che nella platea, accanto agli operai e alle contadine, vi fossero ieri assessori, direttori di aziende e compagnie, presidenti di Società industriali e commercianti, il viceprefetto di Cagliari e anche un consigliere regionale democristiano, l'on. Giuseppe Masia.

Questi uomini non appartengono ai partiti « rossi »: pure, malgrado le « condanne » ufficiali e i fulmini del partito di governo, sono venuti a sentire, e qualcuno di loro anche a parlare. E hanno parlato due membri influenti del Partito Sardo d'Azione, l'avv. Bua e Bartolomeo Sotgiu, dichiarando che come sardi sentivano il dovere d'intervenire a queste assise ed esprimendo il loro disaccordo per la partecipazione del loro Partito a un governo « che è contrario alla rinascita della Sardegna ».

Questo significato profondamente unitario del Congresso lo ha raccolto Emilio Lussu nel suo discorso di chiusura. Emilio Lussu — che infaticabilmente per due giorni ha presieduto i lavori dell'assemblea — ha potuto, con emozione di vecchio combattente sardista, sottolineare il significato storico di quanto sta accadendo nell'Isola. Nelle parole di Lussu sono tornate le antiche e recenti lotte del popolo sardo contro ogni oppressore, dalla difesa contro i cartaginesi ai moti guidati nel secolo scorso dall'abate Giomaria Angioi, fino all'esempio e al martirio di Antonio Gramsci; si è risentito il legame tra i movimenti attuali per la libertà e la emancipazione e la guerra di Liberazione e la Resistenza; è riecheggiato il saluto ai minatori e ai contadini, ai pastori e ai pescatori, alle belle e ammirevoli donne di Sardegna.

La seconda giornata non era stata meno intensa della prima. Si è aperta alle 8, con l'ultima relazione ufficiale, quella dell'ing. Mario Del Rio sui problemi dei trasporti e dei lavori pubblici.

Per la CGIL ha parlato Cacciatore. La Sardegna si trova dinanzi a due politiche, ha detto il segretario confederale. La Confindustria punta tutto sull'esportazione, e — per raggiungere costi che le permettano di mettersi in concorrenza sui mercati internazionali — vuol ridurre i salari reali e i contributi sociali. Il Piano del Lavoro, nel quale si inquadra — pur nei suoi aspetti particolari — il piano della rinascita sarda, propone un contemporaneo incremento della produzione e del mercato interno, specie quello meridionale. Tra queste due politiche la Sardegna ha dimostrato di aver già fatto la sua scelta.

Poi Longo e Corona hanno portato il saluto del Partito comunista e del Partito socialista. E' stato proprio un figlio della vostra terra, Antonio Gramsci — ha detto il compagno Longo — che ha indicato la necessità della più larga unione per risolvere, attraverso i problemi particolari delle categorie e delle regioni, i più vasti problemi generali. Vista nel quadro della critica a tutte le strutture dell'attuale società, la lotta per la Sardegna non diviene più un fatto particolaristico, ma costituisce anzi un elemento di legame tra le forze democratiche sia dell'Isola che del continente. Tra queste forze Longo ha posto in prima fila la Resistenza.

Rispondendo al comunicato con cui la D. C. ha preteso di « scomunicare » il Congresso definendo assurde e artificiose queste riunioni in cui si trovano l'uno accanto all'altro operai, contadini, intellettuali, Longo ha esclamato: « La tecnica e la cultura non fioriscono nei deserti, ma presso le ciminiere fumanti, presso le fonti di energia, là dove il benessere generale è in sviluppo. Riunioni come queste sono perciò naturali e necessarie! ».

Il tema Resistenza, anche in riferimento al recente convegno veneziano « Resistenza e Cultura », è tornato nell'acclamato intervento di Leonida Répaci. La cultura riaffermò a Venezia la sua fedeltà ai valori della lotta di Liberazione, germe di una profonda rivoluzione popolare e nazionale; la cultura ha assunto una posizione di animosa vigilanza contro i ritorni fascisti e di denuncia dell'inerzia governativa; non potevano perciò non essere rappresentati anche qui quegli intellettuali « che non considerano la cultura come un privilegio ricevuto, ma come uno strumento per liberare se stessi e gli altri ».

Ultimo discorso prima della chiusura è stato quello del compagno Spano. Non a un solo partito e neppure a una sola classe spetta il compito di redimere la Sardegna, ha ribadito Spano. Perciò non si è mai parlato qui a nome di una sola parte. C'è stato tuttavia qualcuno che ha voluto restare assente. Perchè? Per paura degli operai di Carbonia o delle nostre bandiere rosse? Noi non abbiamo paura degli operai di Carbonia, come non avremmo avuto paura delle vostre bandiere bianche, che anzi avremmo voluto vedere qui. Ma chi si estrania dal movimento di opinione e di idee che si è creato attorno alla lotta delle classi lavoratrici sarde, rischia di trovarsi un giorno circondato dal vuoto.

Spano ha presentato infine la mozione conclusiva, che è stata approvata all'unanimità in un'atmosfera di vivo entusiasmo. La mozione contiene gli elementi del piano regionale di lavoro, le cui linee generali dovranno ora essere discusse in tutta l'Isola.

Il piano parte dalla considerazione che solo un quarto del territorio sardo può dirsi adeguatamente sfruttato, e che lo sviluppo demografico è estremamente basso (in Sardegna c'è un centro abitato ogni 50 chilometri quadrati, mentre nel resto d'Italia ce n'è uno ogni 11 chilometri quadrati!). Il piano propone perciò che larghe estensioni di terreno — tratte dai due milioni di ettari incolti o a pascolo brado — vengano irrigate, bonificate e trasformate.

Ma per la realizzazione di questo programma è indispensabile introdurre immediatamente alcuni elementi di riforma fondiaria, per liquidare i latifondi, dare la terra a chi ne è privo, e unificare, attraverso sistemi cooperativistici e consortili, le proprietà parcellari (un movimento in questo senso è in atto nell'Isola, ed è un fatto caratteristico della situazione sarda).

Il patrimonio idrico dell'Isola, dice il piano, va indirizzato a questi fini: i bacini devono essere utilizzati per l'irrigazione, mentre per l'energia elettrica occorre puntare sulla fonte inesauribile dei giacimenti di carbone. Qui si inserisce uno degli elementi di riforma strutturale più interessanti. Il governo ha puntato finora sugli impianti idroelettrici e ha condannato le miniere alla smobilitazione. I lavoratori propongono invece che lo Stato (il quale gestisce già le miniere attraverso l'IRI) assuma anche la gestione nazionalizzata degli impianti idrici utilizzandoli come si è detto, e punti sulla costruzione di centrali termoelettriche. Per questa via potrà essere avviata la industrializzazione della Sardegna, mediante la trasformazione sul luogo delle sue maggiori risorse

LUCA PAVOLINI

IL GOVERNO METTE IN CRISI LE FERROVIE

Conferenza dei Trasporti indetta dai ferrovieri

Riaffermata la decisione di lotta della categoria per le 8 ore

La preparazione di una Conferenza nazionale dei Trasporti è stata annunciata ieri dal Sindacato dei Ferrovieri La decisione è stata presa dal Consiglio Generale del SFI, che ha concluso i suoi lavori dopo ampi dibattiti protrattisi per tre giorni. La Conferenza nazionale si è resa necessaria a causa della crescente crisi che si va determinando nel campo dei trasporti e in particolare dell'azienda ferroviaria, a causa della politica governativa e della sempre più aperta collusione tra governo e capitale

Nella sua mozione conclusiva, il Consiglio Generale dei ferrovieri ha anche denunciato il tentativo di reprimere ogni libertà sindacale, attuato dall'Amministrazione in conformità ad analoga posizione presa dal padronato E.oglata la lotta dei ferrovieri contro ogni attentato alle loro condizioni di lavoro (con particolare riferimento al rispetto delle 8 ore) la mozione ribadisce le rivendicazioni della categoria e rinnova l'impegno alla lotta per il Piano del Lavoro e per la pace Saranno costituiti in ogni località Comitati d'Impianto per la Difesa della Pace

TRA UN' IMMENSA FOLLA DI POPOLO ESULTANTE

Bulganin e Suslov a Praga per il 5° anniversario della liberazione

Discorsi del ministro sovietico, di Gottwald e di Zapotocki - Una grandiosa sfilata sulla piazza S. Venceslao

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PRAGA, 8. — Un mare di popolo festante ha celebrato ieri per le strade di Praga il quinto anniversario della liberazione della città. Dopo una grande parata militare svoltasi alla presenza di numerose delegazioni straniere: tra le altre quella sovietica, composta del Maresciallo Bulganin, la segretario del Comitato Centrale del Partito Bolscevico, Suslov, del vice-ministro degli esteri Zorin e del generale Rodimcev. Assistevano in rappresentanza del Comitato Centrale del P.C.I. i compagni Francesco Leone e Cino Moscatelli.

Nella tarda serata di sabato le delegazioni straniere al completo i membri del governo rappresentanze operaie e contadine di tutta la Repubblica avevano assistito alla cerimonia di apertura delle celebrazioni. Dopo un discorso di Zapotocki prendeva la parola il Maresciallo Bulganin. « Or sono cinque anni — iniziava l'oratore — l'esercito sovietico liberò i popoli della Cecoslovacchia dal giogo hitleriano, rendendo loro la libertà e l'indipendenza ».

Bulganin ha ricordato come su un ordine personale di Stalin, le truppe sovietiche vennero in soccorso degli insorti di Praga, minacciata di completa distruzione dagli ultimi resti della *Wehrmacht*.

Bulganin ha poi ricordato la mano fraterna che lo stato sovietico ha sempre teso alla Cecoslovacchia, dai tempi di Monaco fino alla lotta attuale per il socialismo.

Passando alla situazione internazionale l'oratore ha detto che essa è caratterizzata dall'intensificarsi dei preparativi bellici da parte degli imperialisti anglo-americani. « I fautori di una nuova guerra si nascondono dietro un astratto pacifismo, che valga a camuffare i loro preparativi di una nuova guerra, e di presentare il movimento per la pace come qualcosa di inutile e di superfluo » — ha detto l'oratore.

« Non bisogna permettere che questa propaganda ostile ci inganni e che essa assopisca la vigilanza dei combattenti per la pace ».

« La cattiva esperienza fatta in Jugoslavia — ha concluso Bulganin — ci può servire di lezione. La cricca Tito - Rankovich - Djilas, che, al servizio degli imperialisti americani adempiono alle funzioni di spie e di provocatori, si è impadronita del potere in Jugoslavia e con il terrore ha annientato in poco tempo i risultati della lotta eroica per la libertà del popolo e dei partigiani jugoslavi.

I popoli della Jugoslavia meritavano una sorte migliore e noi siamo persuasi che il momento non è lontano che essi metteranno fine all'attività della cricca fascista di Tito e di Rankovich. E' necessario che per i lavoratori dei paesi di democrazia popolare la Jugoslavia serva di lezione e che essi siano intransigenti se si tratta di non importa quali tentativi interni a minare la nostra unità, a indebolire il fronte unico dei paesi democratico-popolari e dell'Unione Sovietica ».

Ieri la piazza San Venceslao pavesata a festa, in una fantasmagoria di bandiere rosse e tricolori, di ritratti, di scritte, ha assistito alla più grande sfilata che si sia mai vista a Praga. Per sette ore consecutive un mare umano gioioso e festante si è snodato davanti alla tribuna d'onore.

Con un discorso di Gottwald alle truppe ed alla milizia operaia armata, che era schierata accanto ai soldati quasi a simboleggiare lo stretto legame fra popolo stato ed esercito si è iniziata la grande parata militare. Carri armati ed artiglierie di tutti i calibri, reparti motorizzati, fantaccini in ordine perfetto, al canto degli inni popolari e rivoluzionari hanno gremito per alcune ore l'immenso rettangolo della piazza.

« Vogliamo la pace ma siamo pronti a difendere le nostre conquiste » diceva una scritta portata ne costituiti nell'U.R.S.S.

a braccia ad alcuni operai cecoslovacchi dell'armata di liberazione

E dietro l'esercito è venuto il popolo: gli sportivi, gli operai in tuta, i contadini nei costumi nazionali di tutte le regioni. La fiumana festosa è cessata soltanto nel tardo pomeriggio.

Fra le varie manifestazioni di affetto per le delegazioni straniere particolarmente vive erano quelle rivolte alla delegazione italiana. Centinaia di ritratti di Togliatti insieme a quelli dei capi delle democrazie popolari, di Thorez e della *Pastionaria* erano portati a braccia dai dimostranti. Al centro della piazza una scritta recava a caratteri cubitali: « Onore ai morti di Modena! Viva la lotta eroica del popolo italiano ».

CARMINE DE LIPSIS

PRIMO RISULTATO BELLICISTA DELLA PRIMA CONFERENZA OCCIDENTALE

Aperto intervento americano in Indocina deciso nei colloqui tra Acheson e Schuman

Gli S. U. "acconsentono,, ad ingerirsi nella guerra coloniale in Indocina a condizione di avere mano libera Una commissione dei partigiani della pace porta all'ambasciata U.S.A. i voti dei francesi contro la guerra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 8. — *Arrivati ieri mattina alle 10,15, il ministro americano Acheson aveva lavorato fino a tarda notte con i suoi principali luogotenenti europei. Solo stamane sono cominciati i colloqui con Schuman: i due ministri sono rimasti insieme, quasi ininterrottamente, dalle dieci del mattino fino alle sei pomeridiane, avendo sospeso i colloqui diplomatici solo per pranzare assieme. Nella riunione della mattinata avevano discusso della guerra che la Francia conduce contro il Vietnam e delle modalità di un intervento americano; nel pomeriggio sono stati affrontati tutti gli altri problemi in questione e fra essi, soprattutto, quello tedesco.*

I termini della questione indocinese sono già noti: la Francia, ormai battuta, chiedeva un aiuto ingente e immediato: gli Stati Uniti sono disposti a concederlo solo se ottengono in contropartita un adeguato controllo su quella colonia. Stasera Acheson ha reso pubblica una dichiarazione che dovrebbe fissare definitivamente la politica americana in materia. In essa è detto che i due ministri si sono trovati d'accordo « tanto per il carattere d'urgenza che la situazione presenta, quanto per la necessità di porvi rimedio ». « La questione — aggiunge il comunicato — è di responsabilità della Francia e dei governi dei popoli di Indocina » (i governi fantoccio che i francesi hanno instaurato con la forza e che gli americani faranno passare sotto la propria tutela). Ma il governo americano « stima che la situazione giustifica la concessione da parte sua di un aiuto economico e di materiale militare agli stati di Indocina e alla Francia ».

Parole misurate

Sebbene le parole di questa dichiarazione siano misurate in modo da non urtare troppo la susceptibilità di Parigi dal loro tenore traspare ugualmente l'estensione della sconfitta diplomatica subita da Schuman e il fatto che Acheson è riuscito ad ottenere quello che voleva.

Due avvenimenti apparentemente marginali hanno confermato, in una forma che sarebbe umoristica se non fosse molto grave, come il ministro francese abbia dovuto piegarsi totalmente al punto di vista americano: quando i giornalisti si sono recati al Quai d'Orsay per avere il testo della dichiarazione francese, è stato risposto loro che non ci sarebbe stata alcuna dichiarazione perchè Schuman « era perfettamente contento del comunicato che avrebbe distribuito l'ambasciata statunitense »; più tardi il portavoce americano, Mister Bohlen, annunciava che la dichiarazione di Acheson era già nel pensiero del Dipartimento di Stato ancor prima che il ministro americano partisse da Washington: dunque, Schuman ha dovuto allinearsi sulla posizione presa in precedenza dal governo americano.

Lo stesso comunicato, infatti, stabilisce definitivamente il principio dell'intervento aperto degli Stati Uniti nella guerra contro la Repubblica Democratica del Viet Nam: « Gli aiuti saranno più militari che economici » ha dichiarato il portavoce ufficiale. E' stato un principio gravissimo destinato a trasformare la guerra coloniale in Indocina in un conflito internazionale più vasto e più grave.

Inoltre gli aiuti non saranno distribuiti in Indocina tramite il governo francese come questi voleva ma andranno direttamente ai governi fantoccio che saranno d'ora innanzi e sempre più sotto la tutela americana anzichè sotto quella francese.

30 milioni di dollari

Ancora: Parigi chiedeva 500 milioni di dollari all'anno di aiuti. il Segretario di Stato ha promesso solo di prendere in considerazione la lista dei bisogni più urgenti che il governo francese aveva sottoposto a Washington sin dal febbraio scorso; per soddisfare tali esigenze i soldi saranno prelevati sui 75 milioni di dollari già stanziati dal Congresso per tutto lo Estremo Oriente e già si prevede che si tratterà di 30 milioni di dollari, quanto cioè era stato fissato fin da prima dal Dipartimento di Stato.

Per gli altri problemi discussi oggi ci si è limitati ad una discussione generale sulla Germania senza che si arrivasse a delle conclusioni: queste saranno possibili solo a Londra in presenza di Bevin. Ma già si possono avere delle indicazioni su quali esse possano essere.

« Rafforzare la guerra fredda ed assegnare compiti precisi a ciascuno dei soci che la combattono: questo sarebbe il proposito di Acheson », scrive Le Monde di stasera, e lo stesso giornale aggiunge: « Il segretario di Stato è venuto da Washington con due intenzioni: da una parte far capire all'Europa che se non si imporrà più grossi sacrifici per la causa comune non otterrà nuovi aiuti americani; dall'altra convincere questa stessa Europa ad andare più avanti con gli Stati Uniti nella guerra fredda ». Tra le misure tendenti a questo scopo va annoverata la decisione, che già sarebbe stata presa a Londra nei colloqui preparatori, di creare un Consiglio esecutivo del Patto Atlantico, in cui solo qualche stato sarebbe rappresentato: tale comitato dichiarava stasera un giornale di solito bene informato: « sarà necessariamente dominato da una grande personalità americana » ed avrà come compito di « mettere al passo i dodici governi ».

Tillon da Acheson

Impegni di questo genere, però, potranno essere sottoscritti da Schuman ma il popolo francese non li approva nè si ritiene ad essi legato. Questa dichiarazione è stata fatta oggi alla ambasciata americana da una delegazione di partigiani della pace francesi che aveva chiesto di essere ricevuta dallo stesso Acheson. Essa era diretta dai deputati Tillon e De Chambrun e dall'ex ministro Yves Farge; una lettera è stata consegnata perchè il Segretario di Stato americano possa conoscere direttamente i sentimenti popolari verso la sua politica. La delegazione non parlava infatti a proprio nome soltanto: essa rappresentava milioni di cittadini che le avevano dato mandato di fare questo passo votando ieri e oggi centinaia e centinaia di mozioni di protesta raccogliendo decine di migliaia di firme sotto l'appello di Stoccolma contro la bomba atomica.

GIUSEPPE BOFFA

OGGI ACHESON A LONDRA

La stampa inglese invita Bevin a "resistere,,

Il New York Herald Tribune scrive che gli S.U. taglieranno gli "aiuti,, ai paesi che non vorranno collaborare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 8. — Le dichiarazioni di Acheson al momento della sua partenza per l'Europa vengono interpretate dalla stampa e dagli ambienti politici londinesi alla stessa maniera. « Bisogna creare una coscienza atlantica; bisogna accelerare la mobilitazione di tutte le energie morali e materiali dell'occidente » ha detto il segretario del dipartimento di Stato: e il « *Times* », alla luce dei discorsi che il ministro Acheson ha fatto in queste ultime settimane agli americani per convincerli che bisogna assumere un atteggiamento di forza, osserva che questa predica Acheson viene ora a farla agli europei i quali, a quanto pare, non sono troppo convinti della necessità non solo dell'intensificazione della guerra fredda ma della guerra fredda stessa.

Per questo Acheson ha intenzione di creare una specie di segretariato esecutivo del Patto atlantico che dovrebbe servire a « svegliare » chi non è troppo entusiasta della « linea americana », chi, cioè non si è ancora formato, per usare le sue parole, una « coscienza atlantica ».

Per convincere i restii, Acheson minaccia di tagliare ogni « aiuto » americano a chi non farà maggiori sacrifici per la « causa comune »: « egli dirà chiaramente — scrive il « *New York Herald Tribune* » — che non potrà chiedere nuovi dollari al congresso per i paesi europei se, al suo ritorno, non sarà in grado di dare una prova materiale che questi sono disposti a fare uno sforzo più grande e accettare più gravi sacrifici per la causa comune ».

La Gran Bretagna non è affatto entusiasta di questo segretariato esecutivo che le fa sentire il puzzo dell'integrazione europea. A Londra si preferirebbe che a questo organo venissero date solo funzioni puramente consultive e informative: in questi ambienti si dichiara non c'è nessuna idea preconcetta a Londra contro una « integrazione » europea ma che certo al momento attuale il governo laburista ha gravi problemi economici da fronteggiare, primo tra i quali quello della bilancia dei pagamenti.

Bevin ha oggi riferito in una riunione di gabinetto in merito a questi scabrosi argomenti e sulle linee che egli intende tenere nella prossima conferenza per tentare l'impossibile per salvare capra e cavoli: da una parte cioè continuare nella politica imperialista britannica su linee relativamente indipendenti e, dall'altra, « integrarsi » nel quadro della strategia del Dipartimento di Stato

E a « resistere strenuamente » Bevin viene invitato dalla stampa: il « *Daily Express* » scrive in un suo articolo odierno che il principale obbiettivo della visita di Acheson a Londra è di far pressioni affinchè la Gran Bretagna destini alla difesa dell'Europa occidentale le sue armi, le sue risorse finanziarie e i suoi uomini. « Il progetto di coordinamento della difesa — scrive il giornale — sarebbe certo favorevolmente accolto se esso fosse destinato ad aumentare la sicurezza della Gran Bretagna. Ma così non è. La più stretta comunione con i Paesi dell'Europa occidentale non significa una maggior sicurezza per la popolazione inglese, ma proprio il contrario. E' per questo che bisogna resistere strenuamente alle pressioni di Acheson ».

Domani Acheson sarà a Londra.

CARLO DE CUGIS

Trygve Lie partirà giovedì per Mosca

GINEVRA, 8. — Viene annunciato oggi a Ginevra che il segretario generale delle Nazioni Unite, Trygve Lie, partirà per Mosca da Praga giovedì, a bordo di un aereo speciale messo a sua disposizione dal governo sovietico.

Domani si avrà la sentenza al processo di Civitacastellana

Gli efficaci interventi dei compagni Fausto Gullo e Giuseppe Sotgiu

VITERBO, 8 — L'udienza di oggi è stata l'ultima di questo lungo processo contro i lavoratori di Civitacastellana. La difesa ha concluso i suoi interventi, con le arringhe dei compagni Gullo e Sotgiu e dell'avvocato Macchia. Dopo domani ci sarà la sentenza.

L'avv. Macchia per l'uccisione del carabiniere Masci per la quale come maggiori imputati sono il Precetti e il Bernardi ha caldeggiato la tesi della preterintenzionalità.

L'avv. Macchia ha fra l'altro sostenuto l'incostituzionalità del decreto sui blocchi stradali. Appunto per chiarire questa questione che era stata sollevata del resto da altri difensori, il Presidente della Corte ha deciso, dopo l'arringa di Gullo, di rinviare il processo a mercoledì.

Il compagno Sotgiu ha quindi esordito invitando la Corte a mettersi in quello spirito di comprensione che solo renderà possibile di accedere alla verità.

Da chi sono state raccolte le prove relative a questo processo? Gli interrogatori resi dagli imputati sono stati raccolti dalla polizia di sicurezza, cioè dai carabinieri in disprezzo di una precisa disposizione del Codice di procedura penale che prevede l'opera inquisitoria degli organi di polizia solo in casi eccezionali, e per un tempo brevissimo. In questo processo i carabinieri hanno fatto di tutto in violazione a precise disposizioni.

Ed eccoci quindi, ha proseguito Sotgiu, alla conseguenza di questo modo di agire: una serie di arresti provvisori in conseguenza dei quali quasi tutti gli uomini validi di Civitacastellana sono stati incarcerati, ed una richiesta di pene fatta dal Procuratore Generale che supera i 500 anni di reclusione! Eppure per questi uomini, lo sappiamo tutti e lo ha detto anche l'avv. Rossi-Doria della parte civile, non si può parlare di pericolosità!

Ha quindi preso la parola il compagno Fausto Gullo per l'ultima arringa della difesa.

Si è posto alla base di questo processo, per quanto riguarda le accuse al Sindaco, al Segretario della sezione comunista e al Segretario della Camera del Lavoro, il fatto che essi si riunirono nella sede della Sezione del PCI. Da quella riunione si vorrebbero fare discendere tutti i fatti accaduti a Civitacastellana, per poterli poi riferire come responsabilità morale agli imputati. I fatti invece dimostrano che se vi fu un intervento dei dirigenti del popolo fu sempre per dirigere a forme ordinate di protesta e per evitare conflitti e incidenti. Questo è anche il caso di Civita.

Il compagno Gullo ha quindi trattato in particolare la situazione di Alò Profili e di Giulio Pisiola ed ha quindi concluso affermando che non è necessario appellarsi alla pietà della Corte.

Successi delle sinistre in due comuni siciliani

PALERMO, 8. — Una strepitosa vittoria ha riportato a Partanna di Trapani, nelle elezioni di ieri per la ricostituzione del Consiglio comunale, la lista « Falce e martello » composta da socialisti e comunisti. Essa infatti è stata votata da 4090 cittadini mentre la lista dello scudo crociato, nella quale si erano rifugiati d c., fascisti, liberali, repubblicani, massonici e simili, ha riportato 3562 voti. Rispetto alle elezioni del 17 aprile, le forze democratiche hanno guadagnato circa 400 voti. Allora, infatti, la lista del Fronte ottenne 3665 voti mentre i partiti di destra raccoglievano complessivamente 4102 suffragi.

Anche a Bivona hanno avuto luogo ieri le elezioni per la ricostruzione del Consiglio comunale. La lista del Blocco del Popolo ha ottenuto 1401 voti guadagnando 260 voti sulle elezioni del 18 aprile, mentre quella dello scudo crociato ha avuto 1617 voti con una perdita di 300 voti.

Due convegni contadini sulle riforme e sulla mezzadria

Importante deliberazione della Costituente della Terra

Il Comitato Esecutivo nazionale della Costituente della Terra, riunitosi in Roma nei giorni scorsi, ha iniziato i suoi lavori rivolgendo un reverente pensiero alla memoria di contadini assassinati negli ultimi mesi per mandato dei nemici della giustizia sociale, e inviando un saluto fraterno e solidale a tutti i contadini italiani carcerati o condannati e a quelli che lottano per il lavoro e per la terra.

Il Comitato Esecutivo ha approvato l'atteggiamento assunto dai parlamentari che hanno combattuto nelle due Camere la legge governativa per la colonizzazione della zone Silana-Crotonese, la quale non potrà che aggravare la situazione dei contadini calabresi; e rivolge a questi l'appello a mantenere l'unione cementata dalle lotte e consacrata dal sangue dei compagni caduti.

Il Comitato Esecutivo ha ascoltato un rapporto dell'on G Miglioli sui lavori dell'ultima sessione del Comitato mondiale dei Partigiani della pace. Il rapporto ha dato luogo ad un'ampia discussione, riassunta alla fine in una serie di direttive concrete aventi per scopo una più larga e diretta partecipazione del movimento dei Comitati per la Terra alla campagna nazionale ed internazionale per la pace e per la messa al bando dell'arma atomica

Il Comitato Esecutivo è quindi passato ad esaminare l'atteggiamento che il Movimento della Costituente della Terra deve assumere di fronte ai progetti di riforma fondiaria presentati dal governo Esso ha nominato nel suo seno una Commissione, composta degli on. Grieco, Miglioli, Milillo, Grammatico, del dott Tabet, dell'avv De Feo e del fittavolo S Bigi, segretario dell'Associazione Nazionale dei Coltivatori Diretti aderente alla Confederterra, la quale preparerà una relazione per la prossima riunione del Comitato; ed ha deciso di convocare, entro breve tempo, un Convegno Nazionale, nel quale saranno prese le opportune iniziative rivolte a riaffermare nelle campagne e in tutto il Paese le posizioni del Movimento di fronte ai problemi della riforma agraria sia sul terreno fondiario che su quello contrattuale, e a mobilitare i Comitati per la Terra contro le manovre miranti a deviare la riforma agraria dagli obiettivi essenziali e costituzionali di una profonda trasformazione dei regime fondiario e dei rapporti contrattuali esistenti nell'agricoltura

Infine il Comitato ha deciso di convocare a Livorno, per l'8 giugno, un Convegno Nazionale dei « Consigli di azienda » nella mezzadria classica.

Arrestato un uomo che mordeva il suo cane

WASHINGTON, 8 — La polizia ha ricoverato oggi a forza in osservazione in un ospedale un uomo sorpreso a mordere un cane. L'uomo ha detto che il cane era suo e che aveva perciò il diritto di morderlo a proprio piacimento.

NOTE PER I SIGNORI MEDICI

L'ambiente sanitario si è interessato tempo fa ad una dettagliata tabella, pubblicata su di un noto periodico della Classe, circa l'azione terapeutica antineurastenica del Phos Kelémata, definito "il farmaco ottimamente tollerato, certo in rapporto col ben equilibrato sinergismo farmacologico della sua razionale formula".

Ed è appunto sui componenti di tale formula che i più illustri Clinici sono d'accordo, sia per la cura della vasta sindrome neurastenica come per le proprietà ricostituenti, sia per le applicazioni nel campo della terapia calcica come per quella attivante il ricambio.

È noto infatti che il Phos Kelémata è ricco di fosfato di calcio, nella misura del 50%, come è noto che il fosfato di calcio - con l'ipofosfito di calcio e il lattofosfato di calcio - è da annoverarsi fra i ricostituenti per eccellenza. È noto d'altra parte, che la depressione causata da fatti fisici o psichici, porta alla salute cagionevole e al facile affaticamento cerebrale. È noto infine che la parte più importante del sistema nervoso è il cervello e che qualsiasi menomazione dell'equilibrio del sistema nervoso si ricollega al cervello come causa e come effetto.

Curare l'esaurimento nervoso vuol dire quindi salvaguardare il cervello, l'intelligenza, la memoria; favorire il ricambio vuol dire facilitare la rinnovazione dei tessuti organici, e quindi accumulare ricchezza di energia. Tra queste due maggiori azioni terapeutiche va dunque inquadrata la cura del Phos Kelémata, ed è particolarmente su ciò che la Società Kelémata richiama la cortese attenzione della Classe Sanitaria, ringraziando pubblicamente quei Signori Medici, che con le loro attestazioni spontanee - dalle quali risulta che essi ricorrono al Phos Kelémata anche per uso personale e familiare - contribuiscono a favorire la diffusione di un medicamento veramente utile ed economico